



Foto di T. Mughal/Ansa-Epa

Trilaterale tra Asif Zardari, Mahmoud Ahmadinejad e Hamid Karzai

nazione «a rafforzare la cooperazione per sradicare il fondamentalismo e il terrorismo, cercando di agire sulle cause di queste minacce».

Dichiarazioni che non possono essere accolte se non con una forte dose di scetticismo. Considerando l'ambiguità del rapporto fra l'intelligence pachistana con i ribelli afgani, ufficialmente combattuti, di fatto spesso aiutati. E considerando l'appoggio del regime iraniano a vari gruppi armati e formazioni terroriste in diverse parti del mondo.

Quello che emerge però è il tentativo di cercare un approccio comune alla soluzione dei problemi regionali. Sembrerebbe di capire che Kabul abbia ottenuto da Islamabad e Teheran l'impegno a non ingerirsi ancora nelle vicende interne afgane, come hanno spesso fatto finora, appoggiando questa o quella fazione armata.

FASE DELICATA

Di questo Karzai ha particolarmente bisogno in questa fase, visto che finalmente le trattative con gli insorti sono uscite dal limbo degli approcci e dei tentativi, per approdare a tavoli di discussione reale. In una sede precisa, il Qatar, che si è offerto di ospitare i colloqui. E con interlocutori affidabili, visto che da parte Talebana partecipano personaggi finalmente affidabili.

I rappresentanti del mullah Omar non potrebbero raggiungere il Qatar, senza il nullaosta del Pakistan, essendo ben noto che molti di loro risiedono abitualmente nei pressi delle città pachistane di Islamabad e Quetta. Un po' tollerati, un po' protetti, un po' usati dalle autorità locali. Per questo la leale col-

laborazione pachistana alle iniziative di dialogo è di fondamentale importanza per Kabul. Che solo pochi mesi fa ha sperimentato l'esatto opposto, quando un sedicente emissario talebano arrivato dal Pakistan ha assassinato il rappresentante di Kabul con cui doveva incontrarsi, Burnahuddin Rabbani. Di quell'omicidio sia il governo afgano sia quello americano hanno apertamente indicato i mandanti nei servizi segreti di Islamabad.

Da allora molto è cambiato, anche grazie ad un atteggiamento più costruttivo da parte pachistana. A Doha oltre a diversi contatti bilaterali fra Usa e Talebani, si è tenuta già almeno una riunione allargata al governo di Kabul. Sino a poco tempo fa i rivoltosi rifiutavano il coinvolgimento di quello che la loro propaganda liquidava come un governo fantoccio. Unico interlocutore doveva essere il nemico invasore. Quella pregiudiziale sarebbe caduta, anche se qualche portavoce talebano ieri negava ciò che Karzai dava per avvenuto, l'incontro a tre.

Karzai da parte sua ritiene persino che nella cornice di un accordo di pace, «gli studenti del Corano» potrebbero giungere ad accettare una futura presenza di truppe americane sul territorio nazionale. «La gente in Afghanistan vuole la pace -afferma il numero uno di Kabul-. Anche i talebani, che sono gente come noi. Con famiglie, parenti, bambini, che hanno vissuto tempi durissimi. Moltissimi talebani sono figli di questa terra, e non vogliono che le sofferenze si protraggano ancora». ♦

Tra Cameron e Sarkozy sorrisi e strette di mano È il patto sulla difesa e sul nucleare civile

Grandi progetti di cooperazione in campo militare e nella produzione di energia nucleare per usi civili. Ne parlano Cameron e Sarkozy a Parigi. Ma sui rapporti con la Ue Londra è ferma alla rottura di dicembre.

GA. B.

Il giorno in cui a Bruxelles si consumò la clamorosa rottura fra la Gran Bretagna e il resto della Ue, Nicolas Sarkozy fu fra i più aspri nel criticare l'atteggiamento di Londra. Se il vertice era fallito, spiegò il presidente francese, la colpa ricadeva interamente su David Cameron che aveva posto condizioni «inaccettabili».

Tutt'altro clima si respirava ieri nell'incontro che i due leader hanno avuto all'Eliseo, fra sorrisi, strette di mano, e complimenti reciproci. Ma se le cose sono andate in questo modo, è proprio perché sul *casus belli* di dicembre (il veto inglese ad un nuovo trattato europeo in materia fiscale) Cameron e Sarkozy hanno preferito sorvolare. Quando i giornalisti li hanno pungolati su quel punto, sono stati gratificati di risposte generiche e accomodanti. «Ho sempre pensato che l'Europa abbia bisogno della Gran Bretagna -ha detto Sarkozy-. Assieme a Cameron cerchiamo di mettere in atto metodi di lavoro che permettano di comprendere ciascuno le pregiudiziali altrui, per venirne fuori con un maggior grado di convergenza». Il premier inglese non è stato da meno, quanto a vaghezza, nell'ammettere che ci sono «differenze» di opinione, ma anche una cooperazione economica «estremamente forte» fra i due Paesi.

TERRENO MINATO

L'operazione riaggancio, se era questo uno degli scopi della visita di Cameron in Francia, va in porto evitando accuratamente di calpestare il terreno minato delle inconciliabili visioni sull'euro e sull'Europa. Ed è semmai Parigi che viene incontro a Londra nello stringere una *partnership* militare a due, che prescinde dal quadro della cosiddetta Difesa europea. Che Parigi ha caldeggiato

nel recente passato, e sulla quale Londra è sempre stata scettica. In attesa che la Difesa europea diventi qualcosa di più che un auspicio, i due governi si impegnano a istituire un comando e un centro di controllo congiunti per le operazioni militari. D'altra parte Francia e Gran Bretagna coprono da sole il sessanta per cento delle spese militari della Ue, hanno visioni strategiche abbastanza simili, e hanno sperimentato ottimi livelli di collaborazione nella recente guerra di Libia.

Tra i progetti di iniziativa comune anche la produzione di un nuovo tipo di drone.

Non è solo l'arte bellica a facilitare il riavvicinamento franco-britannico. Grandi investimenti sono previsti nello sviluppo dell'energia nucleare per usi civili. L'azienda francese Areva e l'inglese Rolls-Royce collaboreranno alla costruzione del primo di otto nuovi reattori che entreranno in funzione in territorio britannico entro il 2025. Non solo, Parigi e Londra agiranno di concerto all'interno dell'Aiea (l'agenzia ato-

Affari e armi

Il riavvicinamento di Londra a Bruxelles parte da Parigi

Partner privilegiati Francia e Regno Unito realizzeranno insieme reattori e droni

mica dell'Onu) per «rafforzare la capacità internazionale di reagire alle emergenze nucleari».

Vista poi la comune inclinazione politica a destra, Cameron non ha negato all'interlocutore il suo sostegno in vista dell'imminente prova elettorale. «Ammiro il coraggio e la leadership di Sarkozy -ha detto-. Credo che abbia fatto molte cose per il suo paese. Adesso tocca ai cittadini francesi decidere se potrà continuare». Questi ultimi per la verità stando ai sondaggi paiono intenzionati a preferirgli il socialista Francois Hollande. ♦